



“PLURALISMO E LIBERTÀ”: VOLTIAMO PAGINA... INSIEME 12-16 DICEMBRE 2018

I NOSTRI CANDIDATI

FRANGI FEDERICA - Consigliere Fnsi
REDA OMAR - Rai Tgr (vicepresidente Asr)
ANGELINI PATRIZIA - Inviata Rai Tg1
ASTRELLA ANNA - Freelance (macroarea "Piccola editoria" Asr)
BINAZZI ALESSANDRA - Pol. "Umberto I" (coordinatrice macroarea "Piccola editoria" Asr)
CAROSI GIULIANA - Freelance
CORSINI FEDERICA - Rai Parlamento
GIACINTI SIMONA - Rai Parlamento
GIACOMINI STEFANIA - Ex Rai, direttore "Goodinitaly", vicepresidente Ungp, scrittrice
LI DONNI BARBARA - Tg5
MANCINI ELISABETTA - "Askanews"
PERILLI PATRIZIA - "AdnKronos"
TEDESCHI CARLA (detta Carlotta) - Giornale Radio Rai
VIOLA HELEN ROMANA (detta Elena) - Giornale Radio Rai
ALBANESE FRANCO - Ex inviato "Il Messaggero"
ANTONINI FABIO - Rai Parlamento
CHIOCCI FRANCOBALDO - Scrittore, ex inviato speciale e direttore di quotidiani
DAVOLI RODOLFO - Ufficio stampa Movimento Cristiano Lavoratori
METALLI LEONARDO - Inviato Rai Tg1
MONTI BUZZETTI ADRIANO - Rai Parlamento
NEBULOSO ANDREA - Freelance
PIZZUTO MAURIZIO - Direttore "Prima Pagina News"
TOMMASI MASSIMILIANO - Freelance
TRIPALDI PAOLO - Freelance (direttivo Sindacato Cronisti Romani)
CORSINI PAOLO - Consigliere nazionale Odg
MAURIZIO PIERANGELO - "Videonews" inviato "Quarto Grado" (consigliere Fnsi)

Dopo anni di bugie cancelliamo precarietà e ricatto economico. Basta un articolo di poche parole: "Chi svolge la professione di giornalista a tempo pieno, indipendentemente dalla tipologia di contratto in essere, ha diritto a una retribuzione pari a quella di redattore ordinario e ad essa equiparata, e ad aver riconosciuto sempre il diritto del versamento dei contributi all'Inpgi".

L'Istituto nazionale di previdenza base dell'autonomia professionale, può essere ancora salvato con due provvedimenti urgenti: il commissariamento immediato e dovuto per legge; l'Inpgi deve tornare pubblico.

Per restituire dignità e legittimità al settore degli uffici stampa è necessario un impegno in cinque punti: riconoscimento della specificità di questa professione. Divieto dell'esercizio abusivo. Rimodulazione dell'art.9 della legge 150/2000: le P.a. "Devono" dotarsi di ufficio stampa e non "possono". Creazione di un apposito albo degli uffici stampa. Distinzione dei ruoli di "capo ufficio stampa" e "portavoce".

Stop all'agonia delle agenzie di stampa: i giornalisti e i tanti collaboratori che sono in prima linea sul fronte della notizia hanno diritto al riconoscimento di un ruolo centrale e di utilità pubblica del prodotto che forniscono. Dunque certezze per i giornalisti, riorganizzazione del comparto e stop alla precarizzazione.

Subito l'approvazione della web tax contro l'editore unico, ovvero le multinazionali di internet, per redistribuire le risorse e garantire un sistema dell'informazione realmente pluralista.



IL PROGRAMMA

Negli ultimi quattro anni la crisi del giornalismo in Italia ha vissuto la sua fase peggiore. La forbice tra lavoro dipendente e lavoro autonomo si è allargata ancora di più: i cosiddetti "precari" rappresentano ormai i due terzi di chi svolge questo mestiere. Parallelamente, la difficile situazione dei grandi gruppi editoriali ha condotto all'espulsione dalle redazioni di centinaia di colleghi assunti a tempo indeterminato. Si tratta di dinamiche negative che hanno compromesso la tenuta degli istituti di categoria (Inpgi, in primis). Ma cosa hanno fatto gli attuali vertici del sindacato per arginare questa valanga? Niente di apprezzabile. Anzi, sono stati protagonisti di una cattiva gestione che ha ridotto ancora di più il peso specifico di Stampa Romana e Fnsi nella contrattazione con editori e attori istituzionali. Il programma di "Pluralismo e Libertà" si rivolge a tutti quei colleghi che vogliono voltare pagina attraverso un progetto di rilancio del sindacato e di tutela dei diritti dei giornalisti.

UN SOLO ARTICOLO DEL CONTRATTO PER CANCELLARE PRECARIETÀ E RICATTO ECONOMICO

Parlavano di "inclusione" e "solidarietà" e invece erano povertà e guerra tra generazioni. I contratti di lavoro (2009-2014) voluti da questo sindacato sono un elenco di regali agli "editori". Il contratto è scaduto da due anni nel più assoluto silenzio. Dopo anni di bugie cancelliamo precarietà e ricatto economico. Basta un articolo di poche parole: "Chi svolge la professione di giornalista a tempo pieno, indipendentemente dalla tipologia di contratto in essere, ha diritto a una retribuzione pari a quella di redattore ordinario e ad essa equiparata, e ad aver riconosciuto sempre il diritto del versamento dei contributi all'Inpgi".

DUE PROVVEDIMENTI URGENTI PER SALVARE L'INPGI

I principali responsabili del disastro dell'Istituto di previdenza dei giornalisti? Parlano... d'altro (Di Maio, la repressione in Turchia, ecc.). I conti dell'Inpgi hanno evidenziato una perdita di 101 milioni di euro nel 2017 e di 175 milioni nel 2018, con una previsione di -181 milioni nel 2019. L'Istituto, posto a base dell'autonomia professionale, può essere ancora salvato con due provvedimenti urgenti: il commissariamento immediato e dovuto per legge; l'Inpgi deve tornare pubblico. Anche Casagit è in grave difficoltà a causa di spese sanitarie sempre più gravose, a fronte di una contribuzione sempre minore determinata dalla crisi dell'editoria. Sulle base delle ultime previsioni attuariali, senza interventi radicali Casagit chiuderà nel 2025.

RESTITUIRE DIGNITÀ AL SETTORE DEGLI UFFICI STAMPA: UN IMPEGNO IN CINQUE PUNTI

Per restituire dignità e legittimità al settore degli uffici stampa è necessario adoperarsi su diversi fronti, partendo dalla legge 150/2000. In particolare: riconoscimento della specificità del lavoro di ufficio stampa nei settori pubblici e privati; divieto dell'esercizio abusivo della professione; rimodulazione dell'art.9 della legge 150/2000, prevedendo che le P.a. "Devono" dotarsi di ufficio stampa e non "possono" come attualmente previsto; creazione di un apposito albo degli uffici stampa; distinzione netta dei ruoli di "capo ufficio stampa" e "portavoce" che non devono essere cumulati.

STOP ALL'AGONIA DELLE AGENZIE DI STAMPA

Dignità del lavoro, con uno sguardo al futuro e alle novità del mondo della comunicazione ma garantendo il pluralismo dell'informazione. Gli ultimi anni per le agenzie stampa sono stati anni turbolenti, condizionati pesantemente dalla decisione del Governo Renzi di legare a un bando europeo le convenzioni per le forniture all'Esecutivo dei prodotti delle agenzie di stampa. Anni che hanno visto proprio sul tema dei bandi europei, il primo sciopero nella storia del comparto unito e compatto per protestare contro la riforma Lotti. I giornalisti e i tanti collaboratori che ogni giorno sono in prima linea sul fronte della notizia hanno diritto al riconoscimento di un ruolo centrale e di utilità pubblica del prodotto che forniscono. Dunque certezze per i giornalisti, riorganizzazione del comparto e stop alla precarizzazione.

APPROVARE SUBITO LA "WEB TAX" PER REDISTRIBUIRE LE RISORSE

C'è bisogno di una legge di sistema che dichiari l'informazione come settore industriale in crisi. Contro l'editore unico, ovvero le multinazionali di internet, è urgente l'approvazione della "web tax" per redistribuire le risorse e garantire un sistema dell'informazione professionale, fatta di verifica delle fonti e di autorevolezza, realmente pluralista e al servizio del pubblico, che è alla base di qualsiasi concetto di democrazia.

UN OSSERVATORIO ANTI-FAKE NEWS

Proponiamo la costituzione di un osservatorio anti-fake news sotto l'egida della Presidenza del Consiglio che monitori il fenomeno con la possibilità di comminare sanzioni contro gli "avvelenatori delle notizie".

MAGGIORE TRASPARENZA NELLA PROPRIETÀ DELLE TESTATE

Ogni sforzo per ridare al sistema dell'informazione il suo ruolo di infrastruttura strategica del Paese non può prescindere dal varo di norme che garantiscano la trasparenza nella proprietà delle testate e l'obbligo di elencare i principali inserzionisti pubblicitari.

LA MERITOCRAZIA COME RISORSA

La meritocrazia dovrebbe permeare l'intero percorso della carriera professionale di ciascun giornalista. Per questo, è necessario e più che mai urgente che i parametri della trasparenza e della competenza siano utilizzati per l'accesso alla professione e l'avanzamento della carriera. Riteniamo che sia utile e doveroso prendere in esame una serie di valutazioni che includano non solo l'esame dei curriculum vitae, ma anche il raggiungimento dei risultati, la prova delle competenze acquisite, il riconoscimento dell'anzianità di servizio, con l'obiettivo di costruire una rete di professionisti che costituiscano una risorsa per l'intero panorama dell'informazione.

UNA SVOLTA RADICALE PER "STAMPA ROMANA"

La situazione di Roma e del Lazio riflette la crisi nazionale: a caratterizzare l'ultimo quadriennio sono state le delocalizzazioni, il crollo della piccola emittenza televisiva e la chiusura di numerose testate con la relativa perdita di posti di lavoro. In questo scenario l'iniziativa di Stampa Romana è risultata debole e insufficiente. Non solo: questa gestione sarà ricordata per la perdita di circa 800 iscritti in soli 4 anni. L'associazione ha bisogno di una svolta radicale che passi attraverso un recupero di autorevolezza e politiche più inclusive, soprattutto nei confronti dei colleghi ora distanti anni luce dal sindacato.